

Convitto Nazionale Statale “Cicognini”

Scuola Secondaria di 1° Grado – Liceo Classico – Liceo Scientifico - Liceo europeo
59100 Prato – Piazza Del Collegio,13 – Tel 0574/43711 – Fax 0574/437193
povc010005@istruzione.it povc010005@pec.istruzione.it
www.convitto-cicognini.prato.gov.it

INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO

1. LA Bibbia, tanti Libri, un solo Libro.

La Bibbia più che un Libro è una biblioteca: raccoglie infatti **73 Scritti** di vario contenuto; storico, profetico, sapienziale e didattico, normativo, apocalittico... composti in parte prima di Cristo (**Antico Testamento: 46 Libri**), in parte dopo Cristo (**Nuovo Testamento: 27 Libri**). non è solo una distinzione di tempo ma soprattutto di prospettiva: i Libri scritti prima di Gesù rappresentano la speranza dell'Antico Israele, con l'annuncio e l'attesa del messia promesso; quelli scritti dopo rappresentano la Fede del Nuovo Israele, la Chiesa, con la attualizzazione della salvezza, realizzata da Gesù Messia per tutti gli uomini.

Il Vangelo fa parte del Nuovo Testamento, ed è centro di tutta la Bibbia; qualche volta, nel linguaggio corrente, si enfatizza questa centralità e si dice: “*La Bibbia e il Vangelo*”, pur sapendo che l'uno fa parte dell'altra. Secondo gli stufi più autorevoli, la Bibbia è stata scritta in circa 1200 anni: i testi più antichi risalgono ai sec. XII-XI a.C., i più recenti alla fine dell'età apostolica (c. 100 d.C.). I Vangeli, nella forma attuale, furono redatti probabilmente tra gli anni 60-80 (quello di Giovanni verso il 90-100 d.C.), su precedenti raccolte e detti di Gesù. La rivelazione biblica è iniziata storicamente quando Dio chiamò Abramo, un pastore nomade che viveva in Mesopotamia (c. 1800 a.C.), e stabilì con lui un'**Alleanza**. Per secoli la parola di Dio rimase legata alla memoria orale dei “*figli di Abramo*”, finché si impose la scrittura. I grandi eventi delle origini (la creazione, il peccato dei progenitori, il diluvio...) appartengono alla memoria stessa dell'umanità e nella Bibbia rappresentano una meditazione ispirata dalla fede nel “*Dio che salva*” e che non è mai stato assente dalla vita dell'uomo.

Il criterio di raccolta dei libri biblici non risponde alla curiosità umana o alla completezza storica: Dio, autore principale della Bibbia, ha ispirato gli autori umani a scrivere tutto e solo ciò che egli riteneva importante sul piano spirituale della salvezza. Lo dichiara apertamente Giovanni “*Ci sarebbero molte altre cose che Gesù fece: se si scrivessero tutte penso che non basterebbe il mondo intero a contenere i Libri che si dovrebbero scrivere... Questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e credendo abbiate la vita nel suo Nome*” (Gv 20,30; 21,25).

I Libri sia dell'Antico sia del Nuovo testamento sono raccolti nella Bibbia secondo un ordine solo tradizionale che non segue un rigido criterio cronologico, né implica una valutazione d'importanza: tutti i Libri sono ugualmente importanti, e si possono leggere con frutto in qualsiasi ordine.

Capitoli e versetti. Per facilitare la lettura liturgica nelle Chiese, si adottò nel 1226 la divisione dei testi biblici in versetti (righe di testo numerate a margine). Tale enumerazione, iniziata a Lucca nel 1528 per il Nuovo Testamento, fu completata per l'intera Bibbia nel 1555.

2. Nuovo Testamento, l'Evangelo di Gesù.

Il Nuovo Testamento comprende 27 Libri che presentano la Persona e il messaggio di Gesù, e la nascita della Chiesa.

I Quattro Evangelii sono la “Buona Novella” (questa è infatti la traduzione della parola greca εὐαγγέλιον “evangelo”; rappresenta la Nuova Legge che compie l’antica alleanza e realizza quella Nuova ed Eterna.

Atti degli Apostoli. Si potrebbero chiamare l’Evangelo della Chiesa, e narrano il prodigioso espandersi della buona novella “*in tutta la Giudea, la Samaria e fino all’estremità della terra*”.

Lettere degli Apostoli. (Sono 21, delle quali 13 sono attribuite a Paolo, 1 a Giacomo e 1 a Giuda). Sono i primi documenti scritti dagli Apostoli (o dai loro discepoli), per spiegare l’Evangelo di Gesù nel divenire concreto della storia. Varie di queste Lettere sono più antiche dei Vangeli, e ne riflettono il messaggio in modo vivo e originale, riproposto nel linguaggio greco allora comunemente parlato nell’area del Mediterraneo orientale.

Apocalisse (o rivelazione), è il Libro che conclude la Bibbia. Scritta da Giovanni, prigioniero nell’Isola di Patmos, interpreta le vicende della Chiesa perseguitata con immagini simboliche, anche difficili, e misteriose, come profezia degli ultimi tempi.

3. Le date principali del Nuovo Testamento.

La Cronologia del Nuovo testamento è sufficientemente attendibile nella sua impostazione generale, anche se la datazione di molti avvenimenti resta approssimativa.

6-7	a.C NASCITA DI GESU’
4 a.C.	Morte di Erode il Grande.
4 a.C. – 6 d.C.	Archelào etnarca di Giudea e Samaria.
4 a.C. – 37 d.C.	Erode Antipa tetrarca di Galilea e Pérea.
6 d.C.	Inizia il governo dei Procuratori Romani.
27-28 d.C.	Probabile inizio della predicazione di Giovanni Battista e della vita pubblica di Gesù.30 Venerdì 7 Aprile(?). Parascève di Pasqua: è la data più probabile della MORTE DI GESU’.
33-36 d.C.	Martirio di Stefano. Conversione-chiamata di Saulo-Paolo.
46-57 d.C.	Viaggi missionari di Paolo.
49 d.C.	Concilio di Gerusalemme: i pagani convertiti non sono tenuti all’osservanza della circoncisione e delle leggi e norme giudaiche.
58-60 d.C.	Paolo prigioniero a Gerusalemme e a Cesarea. “ <i>Appello a Cesare</i> ”. Naufragio a Malta. Arrivo a Roma.
64-67 d.C.	Persecuzione di Nerone; martirio degli Apostoli Pietro e Paolo.
65-80 d.C.	Redazione del vangelo di Marco, di Matteo, di Luca e degli Atti Degli Apostoli.
66-70 d.C.	Guerra giudaica e distruzione di Gerusalemme.
90-100 d.C.	Redazione del vangelo di Giovanni.

4. Testimonianze su Gesù Cristo al di fuori del Nuovo Testamento.

FLAVIO GIUSEPPE (37-102 d.C.) è il più importante storico dei fatti della Palestina: Nato a Gerusalemme, mandato a Roma intorno ai 25 anni capì l’inutilità della resistenza antiromana, ma nel 66 d.C. il Sinedrio gli affidò il comando della Galilea contro i Romani. Catturato da Vespasiano, gli predisse che sarebbe diventato Imperatore e rimase nel suo quartier generale forse come interprete.

Dopo la caduta di Gerusalemme andò a Roma e assunse il nome gentilizio della “*Gens Flavia*”. Scrisse la “*Guerra Giudaica*” e le “*Antichità Giudaiche*”. Morì dopo il 102.

Sebbene sia quasi contemporaneo di Gesù, Flavio Giuseppe lo nomina appena. Accenna a Giovanni Battista “*uomo di grande autorità presso il popolo*”, e quanto a Gesù:

“Verso questo tempo visse Gesù uomo saggio, se pur conviene chiamarlo uomo; egli infatti compiva prodigi, ammaestrava gli uomini che con gioia accolgono la verità, e convinse molti Giudei e Greci. Egli era il Cristo, e dopo che Pilato, dietro denuncia dei nostri primi cittadini, lo condannò alla crocifissione, non vennero meno coloro che fin dall’inizio lo amarono. Infatti apparve ai suoi discepoli il terzo giorno di nuovo vivo, avendo i di vini Profeti detto queste cose su di Lui e moltissime altre meraviglie. Il gruppo che porta il nome di Cristiani non è ancora scomparso”. (antichità Giudaiche 18,63-64).

Questo “*Testimonium flavianum*” appare troppo esplicitamente ispirato al Vangelo: il testo potrebbe essere stato ritoccato o postillato da qualche antico copista cristiano (del testo riportato sopra soltanto le frasi sottolineate sono probabilmente originali). Un altro testo riferisce: “Il sommo sacerdote Anna fece comparire davanti al

Sinedrio Giacomo, fratello di Gesù detto il Cristo, insieme con alcuni altri, e li condannò a morire lapidati” (nel 62 d.C.).

PLINIO IL GIOVANE (62-114 d.C.) governatore della Bitinia, in una lettera del 112 d.C. indirizza una lettera all’Imperatore Traiano per chiedere istruzioni su un procedimento giudiziario; egli scrive: *“Ecco nel frattempo come mi sono comportato con coloro che mi sono stati deferiti come cristiani. Domandai loro se fossero cristiani. A quelli che rispondevano affermativamente ripetei due o tre volte la domanda, minacciando il supplizio: quelli che perseveravano li ho fatti uccidere. Non dubitavo, infatti, qualsiasi cosa fosse ciò che essi confessavano, che si dovesse punire almeno tale pertinacia e inflessibile ostinazione... I Cristiani si riuniscono in un giorno prefissato e cantano un inno in onore di Cristo come a un Dio. Tale superstizione s’è sparsa dappertutto, non solo nelle città e nei paesi ma anche nelle campagne”*. (Epist. 10.96).

TACITO (22-120 d.C.) Storico, negli “Annali” da questa testimonianza: *“Per togliersi di dosso quest’accusa (di essere colpevole dell’incendio di Roma), Nerone fece condannare e suppliziare coloro che la gente chiamava Cristiani, che erano odiati per i loro costumi. Questo nome proviene loro da Cristo che, sotto il regno di Tiberio, il Procuratore Ponzio Pilato consegnò al supplizio. Repressa per il momento, questa detestabile superstizione doveva poi apparire di nuovo non solo in Giudea, dove il male aveva avuto origine, ma anche in Roma”*. (XV 44,2-5).

SVETONIO (75-150 d.C.) Storico, nella “Vita di Claudio” scrive: *“Claudio espulse i Giudei da Roma, visto che sotto l’impulso d’un certo Chrestus non cessavano di agitarsi”*. (Claudius 25).

II TALMUD DI BABILONIA (sec II-V d.C.) si legge: *“Alla vigilia di Pasqua fu crocifisso Gesù di Nazaret... Egli aveva esercitato la magia e sedotto Israele, trascinandolo nella rivolta... Non si trovò nessuno che lo difendesse”*. (TB Sanhedrin 43a).

5. L’Evangelo

Evangelo o Vangelo è la trascrizione un po’ deformata della parola greca εὐαγγέλιον (euangelion) che significa ‘Buona Notizia’; nelle regioni di lingua greca dell’impero romano si usava per la vittoria in guerra o per il ritorno della pace, per l’ascesa al trono di un imperatore o per la nascita di un suo figlio; nel linguaggio comune poteva significare anche la mancia data a chi portava una buona notizia. L’Angelo di Natale disse ai pastori: *“Io vi annuncio (letteralmente: vi evangelizzo) una grande gioia: oggi per voi è nato il salvatore”* (Lc2,11). Nel Nuovo Testamento il termine *evangelo* richiama la parola ebraica usata dai profeti per indicare la buona notizia della salvezza per Gerusalemme o per la liberazione dei prigionieri dall’esilio d’Assiria e di babilonia. Riservando l’uso di Euanghèlion all’annuncio che riguarda Gesù e la sua opera, gli evangelisti vogliono significare che l’unica notizia veramente buona, che interessa tutti gli uomini, è la salvezza realizzata da Gesù Cristo, Figlio di Dio, e non più gli eventi delle dinastie imperiali o le vittorie in guerra. Gesù non solo si fa annunciatore della buona novella ai poveri (Lc 4,18) ma viene ad identificarsi misteriosamente con la stessa buona novella: *“Chi perderà la sua vita per causa mia e dell’evangelo, la salverà”* (Mc 8,35; 10,29). L’Evangelo non è solamente un libro: annunciare l’Evangelo significa annunciare Gesù steso e impegnarsi per l’Evangelo significa vivere radicalmente per Gesù.

6. Dall’Evangelo di Gesù ai Quattro Vangeli.

L’evangelo non è nato come un titolo di un libro, ma come esperienza viva: i discepoli “videro” l’Evangelo nella Persona stessa e nell’opera di Gesù Messia: *“I ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la Buona Novella”* (letteralmente: *“I poveri sono evangelizzati”*), Mt 11,6). Gesù annunciò il “Vangelo del regno di Dio” con la sua vita e la sua predicazione, ne mostrò l’inizio vivo attraverso i miracoli, lo fece vedere come mistero di salvezza realizzato nella sua Pasqua di morte e di risurrezione. Durante la vita pubblica di Gesù, gli Apostoli spesso non capivano le sue parole, illusi forse che la sua missione di Messia lo portasse a trionfare politicamente sui Romani. Dopo la risurrezione gli Apostoli si fanno araldi della loro esperienza e scoprono a poco a poco il significato vero delle parole di Gesù. Gli episodi più

importanti della vita di Gesù e i suoi insegnamenti venivano ricordati e ripetuti dai primi cristiani attraverso la trasmissione viva, di bocca in bocca: così per rispondere agli interrogativi del momento, l'Evangelo era appunto di riferimento e norma di comportamento.

Finalmente la memoria ispirata della Chiesa si consolidò nei quattro scritti canonici –cioè accettati ufficialmente come autentici- e nacquero I VANGELI. Come nel giorno della Pentecoste lo Spirito santo aveva illuminato gli Apostoli perché predicassero con sapienza e coraggio, così il medesimo Spirito ispirò gli Evangelisti Matteo, Marco, Luca, Giovanni che “erano stati testimoni oculari ed erano diventati ministri della Parola”. (Lc1,1-4). Poveri Scritti fioriti nella Chiesa perseguitata i Vangeli vennero ricopiati, inviati ad altre Chiese, letti nelle adunanze liturgiche insieme con gli antichi profeti, conservati gelosamente come la più preziosa eredità. A distanza di duemila anni vengono conservati come allora, letti in chiesa, meditati come indiscutibile norma di fede e di vita. L'Evangelo di Gesù si trova per sempre nei quattro Vangeli della Chiesa.

7. I Vangeli Sinottici.

Sinossi (dal greco “*syn-opsis*”, unica visione) vuol dire visione d'insieme, con uno stesso colpo d'occhio. Per il Vangelo il termine è usato in duplice senso: la lettura sinottica e i Vangeli sinottici.

LETTURA SINOTTICA; consiste nel leggere in parallelo i quattro Vangeli avvicinando i brani di uguale contenuto: data l'importanza della Parola di Dio è giusto che ogni brano d'un Evangelista sia meglio compreso e meglio interpretato mettendo a confronto e integrandolo con i “passi paralleli” o le “concordanze” che si trovano negli altri Evangelisti e che fanno risaltare le particolarità di ciascuno.

VANGELI SINOTTICI; sono detti i Vangeli secondo Matteo, Marco e Luca, perché – se si scrivessero in colonne parallele l'uno accanto all'altro – si potrebbero leggere in “sinossi”, con uno stesso colpo d'occhio. Sono composti infatti in modo analogo, partendo da un identico schema, e raccontano gli stessi episodi, a volte anche con lo stesso ordine e quasi con le stesse parole. Ogni Evangelista, nel riportare gli stessi eventi, “da un taglio” particolare al racconto facendo emergere un messaggio teologico di fondo.

Evidentemente i tre Evangelisti hanno avuto tra le mani lo stesso materiale di partenza, le prime “raccolte” redatte dai testimoni, anche se poi hanno fatto ricerche personali e hanno scritto in modo autonomo, Marco ha ricordato soprattutto i fatti della vita di Gesù, mentre Matteo e Luca hanno raccolto anche molto materiale riguardante l'insegnamento di Gesù, per cui il loro Vangelo è quasi il doppio di quello di Marco.

Il materiale relativo ai fatti della vita di Gesù riportato da tutti e tre i Sinottici viene indicato come “*la triplice Tradizione*”: fonte “**Q**” quello relativo agli insegnamenti, riportato da Matteo e da Luca, come “*la duplice Tradizione*”; quel che ciascuno ha di proprio risale invece a tradizioni diverse, conservate nelle comunità ove i tre testi vennero effettivamente redatti. Il quarto Vangelo, quello di Giovanni, è strutturato in modo del tutto autonomo. Fu scritto dopo i tre Sinottici.

8. Gli Apocrifi i “vangeli” non ispirati.

Nel tempo in cui nacquero i Vangeli e soprattutto nei decenni successivi (II sec.) nelle comunità cristiane si moltiplicarono gli scritti su Gesù: memorie, testimonianze, racconti, tradizioni, spunti per la catechesi... Alcuni scritti vogliono rispondere alle ansie sociali o alle eresie del momento, altri opporsi agli influssi delle religioni orientali. Questi scritti furono definiti APOCRIFI (nascosti, incerti), perché contengono qualcosa di misterioso, problematico, e non possono essere collocati dalla Chiesa sul piano dei Vangeli canonici, che sono autentica Parola di Dio.

Gli Apocrifi si possono classificare in tre categorie:

1. Alcuni tentano di completare e arricchire la scarsa documentazione offerta dai Vangeli canonici: è il caso di vari “vangeli” sorti in comunità palestinesi (ad esempio il Vangelo detto DEGLI EBREI).

2. Altri raccolgono parole di Gesù, organizzate a scopo catechetico o anche con intenti polemici. Particolare importanza ebbe il VANGELO DI TOMMASO, dovuto ad una comunità gnostica egiziana (Chenoboschion) identificata nel 1945-46. Il titolo dato alla collezione è significativo: *“Queste sono le parole nascoste dette da Gesù”*. Ci sono citazioni dai vangeli canonici e da diverse tradizioni di incerta origine.

3. Altri abbellire la vita di Gesù, ricorrendo ad elementi fantasiosi e leggendari, per favorire la devozione e soddisfare la curiosità popolare: sono nati così molti VANGELI DELLA NATIVITA' frammisti a volte con affermazioni eretiche grossolane.

Questa immensa produzione popolare, ricca di dati interessanti ma anche sconcertanti falsificazioni, non fa che esaltare la serietà dei vangeli veri, i soli che la Chiesa ha canonizzato come ispirati, e che sono stati scritti *“perché ti possa rendere conto della solidità dell'insegnamento che hai ricevuto”* (Lc 1,4).